

# «In visita al mio antenato, Manuzio»

## Mochi Onori è l'ultimo discendente dell'editore celebrato quest'anno a Venezia

Attraverso tutta Italia, dal Lazio al Veneto passando per le Marche, l'eredità di Aldo Manuzio è ancora forte e viva e, in occasione della mostra dedicata nelle sale dell'Accademia di Venezia, è la stessa discendenza dello storico umanista a fare visita alla laguna, finendo persino per scoprire qualcosa di nuovo sul celebre antenato; ieri mattina, a palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale, si è infatti presentato un ospite d'eccezione: Marcello Mochi Onori, segretario generale della Conferenza delle Regioni nonché erede diretto dell'editore quattrocentesco. Ac-

compagnato da Guido Beltrami, curatore della mostra, da Cesare De Michelis, presidente del comitato per il centenario manuziano, da Maria Teresa De Gregorio, dirigente della Cultura della Regione, il pronipote di Manuzio, accompagnato dalla moglie, ha visitato la mostra trovandola «di rara bellezza, di straordinaria intensità e valore culturale». Poi ha raggiunto palazzo Ferro Fini, dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti: «È stata una visita particolarmente gradita» ha detto Ciambetti «visto che per anni, nella

scorsa legislatura, ho lavorato a lungo nella Conferenza delle Regioni, dove la collaborazione e il supporto assicurato dal dottor Mochi Onori è stato improntato alla massima lealtà, correttezza e professionalità».

Il segretario generale, armato di albero genealogico e di alcuni carteggi tra le famiglie marchigiane dei Mochi e degli Onori, in cui è confluita l'eredità dei Manuzio, ha raccontato la storia dei suoi antenati, arrivando fino a suo padre: «Mio nonno, non senza difficoltà all'anagrafe, volle chiamare suo figlio Manuzio, un nome di battesimo inusuale ma

che intendeva proprio celebrare una parentela tanto prestigiosa» ha spiegato. «Già negli anni '60, il medagliere vaticano certificò la nostra linea famigliare».

Commentando l'esposizione dell'Accademia, non sono mancate le sorprese: «Ci sono libri, arrivati addirittura da Washin-

gton, che sembrano appena usciti dalla tipografia» ha detto l'ospite «ma ancora più emozionante è stato notare nei dipinti dell'epoca le conseguenze della rivoluzione editoriale avviata da Aldo Manuzio, che stampando in diversi formati per andare incontro a ogni categoria sociale

trasformò il libro in un oggetto di consumo per tutti: si possono individuare giovani, non necessariamente nobili, ritratti con in mano piccoli volumetti colorati, donne che mostrano le rilegatu-

re prestigiose come oggetti di gran moda; è qualcosa di molto simile a quanto abbiamo visto negli ultimi anni, con l'avvento dei tablet».

**Giacomo Costa**



**Marcello Mochi Onori, a destra, con Roberto Ciambetti a palazzo Ferro Fini**

